



FOLIGNANO 1

Partenza di Giordano



Villa Pigna 8/2/2020

SOFFIANO GLI ALISEI

***RIT** Un vento nella notte, soffiano gli Alisei
dal mar fino alle stelle, navigar vorrei
per mondi più lontani, tu veleggiar potrai
su nuove rotte ci spinge un vento soffiano gli Alisei,
su nuove rotte ci spinge un vento soffiano gli Alisei.*

Vecchio come il vento e il mare, eccomi oramai
a narrarvi intorno al fuoco le mie gioie e i guai.

Su un antico galeone veleggiammo un dì
trentadue col capitano e un gatto Mimì.

Al suo posto ognun sapeva lesto manovrar
se non c'è ch'issa le vele, arduo è navigar. **RIT**

Al timone o di vedetta anche tu lo sai
sopra a un cargo o a una goletta terre scoprirai.
Ma se apriamo gli occhi e il cuore tutt'intorno a noi
scopriremo nuove aurore anche su un tramvai.

Incredibili avventure, nuovi mondi e poi
l'universo dietro casa aspetta nuovi eroi. **RIT**

1^a chiacchierata - La Canzone della Partenza

*(Questa è la canzone che Mowgli udì risuonare dietro di lui nella Jungla
finché non giunse alla porta di Messua)*

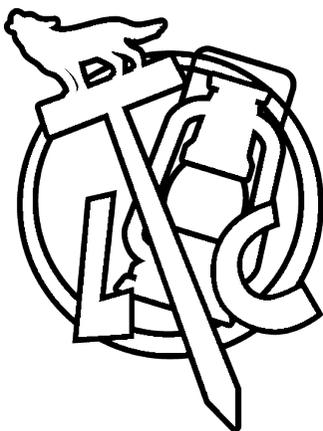
«Le stelle sono rade» disse Fratel Bigio, fiutando il vento dell'alba. «Dove faremo la nostra tana oggi? Perché, d'ora in poi, seguiremo nuove tracce»... E questa è l'ultima storia di Mowgli.

Baloo: Per amore di colui che mostrò ad un ranocchio saggio la strada della Jungla, osserva la Legge del Branco degli Uomini, per amore del tuo vecchio cieco Baloo! Pulita o macchiata, forte o esaurita, seguila come se fosse la traccia di giorno e di notte, senza cercare né a sinistra né a destra. Per amore di colui che ti ama più di ogni altro essere vivente, quando il tuo branco ti procurerà un dolore, di': «Tabaqui canta di nuovo». Quando il tuo branco ti farà del male, di': «ShereKhan è ancora qui per uccidere». Quando il coltello è sfoderato per uccidere, osserva la Legge e va' per la tua strada. (Radice e miele, palma o bocciolo, difendi il cucciolo dai torti e dalle offese!). "Boschi ed Acque, Venti ed Alberi, il Favore della Jungla ti accompagni!"

Kaa: La collera è l'uovo della Paura solo gli occhi senza palpebre vedono chiaramente. Dal veleno del Cobra nessuno può scampare e così dalla lingua del Cobra. Il discorso aperto chiamerà a te la Forza, il cui compagno è la Cortesia. Non tirare il colpo troppo lungo; non affidare la tua forza ad un ramo fradicio. Misura la tua bocca per il daino e per la capra, perché il tuo occhio non soffochi la tua gola. Dopo aver mangiato, se vuoi dormire guarda che la tua tana sia nascosta e profonda, perché un torto, da te dimenticato, non attiri l'uccisione su di essa. Est e Ovest, Nord e Sud, lava la tua pelle e chiudi la bocca. (Voragine e crepaccio e orlo azzurro della pozza, la Jungla media ti segue!). "Boschi ed Acque, Venti e Alberi, il Favore della Jungla ti accompagni!"

Bagheera: La mia vita cominciò in gabbia; conosco bene il valore dell'Uomo. Per la Serratura Rotta che mi ha liberato, Cucciolo d'Uomo, guardati dalla razza dei Cuccioli d'Uomo! Quando la rugiada profuma e la luce delle stelle impallidisce, non scegliere la traccia aggrovigliata del gatto selvatico. Nel branco o nel consiglio, in caccia o nel covo, non proclamare la tregua con l'Uomo-Sciacallo. Nutrili di silenzio quando dicono: «Vieni con noi, la vita è facile!». Nutrili di silenzio quando chiedono il tuo aiuto per nuocere al debole. Non ti vantare della tua abilità come i "Bandarlog"; mantieni la calma sopra la preda. Non permettere che né richiami né canzoni né segnali ti facciano deviare dalla tua traccia. (Nebbia mattutina o chiaro crepuscolo, servitelo, Guardiani dei Cervi!). "Boschi ed Acque, Venti ed Alberi, il Favore della Jungla ti accompagna!"

Sul sentiero che tu devi percorrere alla soglia della nostra paura, dove il Fiore Rosso sboccia; attraverso le notti, quando giacerai imprigionato, senza vedere il nostro cielo materno, ascoltando noi, i tuoi amici, passare; all'alba, quando ti sveglierai al duro lavoro al quale non puoi sottrarti, sempre sentirai nostalgia della Jungla: **Boschi ed Acque, Venti ed Alberi, Saggezza, Forza e Cortesia, il Favore della Jungla ti accompagna!**



CANTO DEL RAID

Tra boschi e prati verdi e fiumi,
con l'acqua o con il sole,
col vento oppure con l'aria lieve
nella calda estate o con la neve.
Quanti passi fatti insieme,
allegria di una fatica,
ancor più meravigliosa perché...
fatta con te.

Un sorso d'acqua fresca e poi,
l'orizzonte è di nuovo davanti a noi,
senza più limiti ed ore,
ci fermeremo con il morir del sole.
Per poi star dinanzi al fuoco,
in una notte con la luna,
a pregar le stelle e il vento di...
portarci la fortuna.

Lo zaino è fatto, tutto è pronto,
e il nuovo giorno è sorto già.
Con il ritmo dei nostri passi,
il nostro tempo misureremo.
Poi di nuovo sul sentiero,
solitario e silenzioso,
testimone di fatiche di chi...
in alto vuole andare.

2ª chiacchierata - Scout e Cavalieri

Nei tempi antichi i cavalieri erano i veri Scouts e le loro Regole erano molto simili alla Legge Scout che noi abbiamo ora.

I cavalieri consideravano il proprio onore come il loro più sacro bene. Non avrebbero mai compiuto un'azione disonorante, come dire una menzogna o rubare. Sarebbero piuttosto morti.

Erano sempre pronti a combattere e a farsi uccidere per difendere il loro re, la loro religione e il loro onore.

Ogni cavaliere aveva un piccolo seguito composto da uno scudiero e da alcuni uomini d'arme, proprio come il nostro Capo Squadriglia ha il suo Vice e quattro o cinque fedeli amici.

La pattuglia del cavaliere era solidale con lui nel bello come nel brutto tempo, e tutti condividevano questi ideali:

- Il loro onore era sacro.
- Erano leali verso Iddio, il Re e la Patria.
- Erano specialmente cortesi e gentili verso tutte le donne, i bambini e le persone deboli.
- Erano pronti ad aiutare chiunque.
- Erano prodighi di aiuto in denaro o cibo a chi ne avesse bisogno, e risparmiavano denaro a questo scopo.
- Si esercitavano nell'uso delle armi per poter difendere la religione e il loro paese dai nemici.
- Si mantenevano sempre forti, attivi e in buona salute, per poter adempiere a tutti questi doveri.

Voi Scouts, non potrete fare di meglio che seguire l'esempio dei cavalieri.

Un punto importantissimo per loro era quello di compiere ogni giorno una Buona Azione verso qualcuno, e questa è anche una delle nostre norme.

Quando vi alzate al mattino ricordatevi che avete una Buona Azione da compiere a vantaggio di qualcuno durante la giornata.

Fatevi un nodo al fazzoletto per ricordarvene. Se mai capitasse di aver dimenticato un giorno la Buona Azione, il giorno successivo ne dovrete fare due.

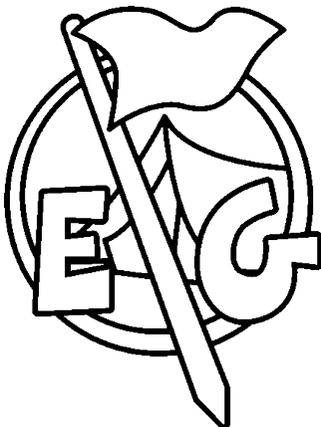
Pensate che nella Promessa Scout vi siete impegnati sul vostro onore a compierla.

Guardatevi bene, però, dal pensare che gli Scouts debbano fare una sola Buona Azione al giorno. Una è loro dovere, ma se saranno cinquanta, tanto meglio.

Una Buona Azione, può anche essere minima. E' una Buona Azione anche il mettere un soldo nella cassetta dei poveri, o aiutare una persona anziana ad attraversare la strada, o far posto a sedere a qualcuno, o dare da bere ad un cavallo assetato, o togliere una buccia di banana dal marciapiede.

Ma una deve essere compiuta ogni giorno, ed **ha valore soltanto se non avrete accettato in cambio una ricompensa.**

(Baden Powell - Scouting for Boys)



CAVALIERE IO SARÓ

In questo castello fatato, o grande Re Artù,
i tuoi cavalieri han portato del regno le virtù
nel duello la forza e il coraggio ci spingeranno già
ma vincere col sabotaggio non dà felicità.

***RIT** Cavaliere io sarò anche senza il mio cavallo perché so
che non si può stare seduti ad aspettar
e così io cercherò un modo molto bello se si può
per riuscire a donare quello che ho nel cuor.*

Un vaso ti posso creare se argilla mi darai
oppure mattoni impastare e mura ne farai
e cavalcando nel bosco rumore non farò
il verso del gufo conosco: paura non avrò.

RIT

Il mio prezioso mantello riparo diverrà
se lungo una strada un fratello al freddo resterà
sul volto un sorriso sereno per ogni avversità
ai piedi dell'arcobaleno ci si ritroverà.

RIT

3ª chiacchierata - Il primo rover: Paolo di Tarso

Preghiera a San Paolo

A noi Scolte e Rover piace avere te, San Paolo, come nostro patrono perché tu sei stato il primo Rover di Cristo: camminando per tutte le strade del mondo allora conosciuto, hai amato, annunciato e testimoniato colui che ha detto di sé: «Io sono la Strada».

Fa' crescere in me il gusto dell'avventura e sostieni la mia volontà nel seguire con slancio e con amore Cristo, unico mio maestro e guida verso la Casa del Padre.

Aiutami a conquistare un carattere umile e forte, paziente e costante nelle difficoltà, attento e generoso nel fare della mia vita, come la tua, un servizio a Dio e ai fratelli. Così saprò più facilmente riconoscere nel volto dell'uomo, che cammina sulla stessa mia strada, il volto del Signore e ne saprò condividere le speranze e le gioie.

Amen.

"Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi, tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli, fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni e nudità (...)"

(San Paolo - Seconda lettera ai Corinzi, 11, 24-28)

Prima ancora di Ulisse è lui il grande viaggiatore, il vero modello, il prototipo di ogni avventura rover. Uomo irrequieto, sempre in viaggio, a cavallo tra diverse identità, culture, religioni. Dapprima persecutore dei cristiani, poi perseguitato per causa della Fede. Pieno di entusiasmo e di coraggio non smette mai di viaggiare fino agli angoli del mondo allora conosciuto per sostenere, consigliare, esortare le prime comunità a resistere e rafforzarsi nella fede. Scrive lettere, messaggi, sostiene dibattiti, tiene discorsi, affronta processi.

É DI NUOVO ROUTE

Viene il giorno in cui chiedi a te stesso dove voli
viene il tempo in cui ti guardi e i tuoi sogni son caduti.

E' il momento di rischiare di decidere da soli
non fermarsi e lottare per non essere abbattuti.

*RIT Spingerò i miei passi sulla strada
passerò tra i rovi e l'erba alta
la gioia m'ha trovato la pienezza
non starò più seduto ad aspettare.*

Sulle spalle una mano che si spinge a trattenere
vuol fermare l'avventura ma ritorno a camminare.
Ho incontrato troppa gente che mi ha dato senza avere
voglio dare queste braccia non c'è molto da aspettare.

RIT

È parola come vento tra le porte quella stretta
gli uni gli altri nell'amore non avere che un canto.
Questo tempo non ha niente da offrire a chi aspetta
prende tutto prende dentro sai fin dove non sai quanto.

RIT

Non è strada di chi parte e già vuole arrivare
non la strada dei sicuri dei sicuri di riuscire.
Non è fatta per chi è fermo per chi non vuol cambiare
E' la strada di chi parte ed arriva per partire.

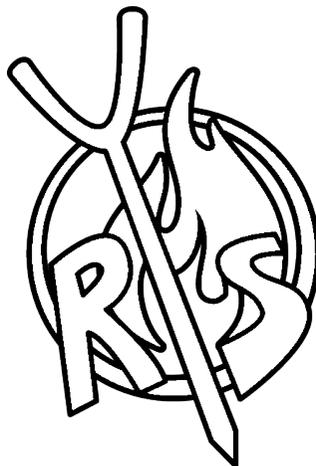
RIT

Più volte rischia di essere assassinato, imprigionato riesce a fuggire, naufrago sopravvive. Da uomo privilegiato e ricco che era, accetta una vita errabonda, di patire la fame, di vivere senza una casa. Tradito da falsi amici, condannato a morte sfugge al boia. **Viaggia ancora.** Grazie a lui la piccola comunità cristiana non rimane una piccola setta ma apre le braccia al mondo, portatrice di un messaggio universale. La sua spiritualità, radicale, povera, alla ricerca dell'assoluto, una vera spiritualità della strada, ancora oggi illumina il cammino degli uomini inquieti che non si accontentano delle verità facili.

È l'uomo della Partenza. Indubbiamente. È sempre in movimento. Ma non perché inquieto, piuttosto per una definita e stabile ottica dell'esistenza umana. Sembra contraddittorio, a ben pensarci: come si può essere alla ricerca e nello stesso tempo possedere certezze? Eppure per Paolo di Tarso è così. La soluzione delle contraddizioni per lui è Cristo, perché è la luce del suo cammino. La luce che risplende sicura nei momenti tenebrosi della vita, la luce che non conosce tramonto. Una luce che non vanifica il tuo cammino, non te lo annulla: esso resta con tutti gli ingredienti e le varianti, con tutta la fatica e l'onere che esso comporta perché tu possa sentirlo tuo, quel cammino, dichiararlo tuo e degno di essere vissuto.

San Paolo è il patrono della Branca R/S.

(Roberto Cociancich, Padre Giuseppe Goi - Passi di vento)



4^a chiacchierata - Deserto

(Frammenti di testi, riflessioni, pensieri del mio cammino)

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo." Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore." Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, **perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato**».

Luca (18,9-14)

«Padre, posso farle una domanda un po' strana?» aveva chiesto Chartrand.

«Solo se posso darle una risposta strana» aveva ribattuto con un sorriso il camerlengo.

Chartrand aveva riso. «L'ho già chiesto a tutti i preti che conosco, ma continuo a non capire.»

«Che cosa la turba?».

Chartrand aveva fatto un respiro profondo. «Non riesco a conciliare l'onnipotenza e la benevolenza di Dio.»

Il camerlengo aveva sorriso. «Ha letto la Bibbia, e non le è chiaro perché nella Bibbia Dio viene descritto come un'entità onnipotente e benevolente? Vuol dire semplicemente che Dio può tutto ed è ben disposto verso l'umanità.»

«Capisco il concetto, ma mi sembra che ci sia una contraddizione.»

«Certo. La contraddizione è il dolore. La fame nel mondo, la guerra, la malattia...»

«Appunto!» Chartrand sapeva che il camerlengo avrebbe capito. «Le terribili tragedie che succedono nel mondo mi sembrano la dimostrazione che Dio non può essere onnipotente e al tempo stesso benevolente. Se ci ama e ha il potere di cambiare le cose, perché non ci risparmia tanto dolore? Se Dio ci ama e ci può proteggere, perché non lo fa? Vuol dire che è onnipotente ma indifferente, oppure benevolente ma incapace di aiutarci.»

«Lei ha figli, tenente?»

Chartrand era arrossito. «No, monsignore.»

«Immagini di avere un figlio di otto anni... Gli vorrebbe bene?»

«Certamente.»

«Lo lascerebbe andare in giro con lo skate-board?»

Chartrand lo aveva guardato con stupore. Il camerlengo era sempre molto aggiornato, per essere un ecclesiastico. «Be', direi di sì» aveva risposto Chartrand. «Lo lascerei andare sullo skate-board, ma gli raccomanderei di stare attento.»

«Quindi, come padre, darebbe a suo figlio alcuni buoni consigli e poi lo lascerebbe libero di commettere i propri errori.»

«Non gli correrei dietro per proteggerlo costantemente, se è questo che intende.»

«E se suo figlio cadesse e si sbucciasse un ginocchio?»

«Imparerebbe a stare più attento.»

Il camerlengo aveva sorriso. «Per cui, **anche avendo il potere di intervenire e di prevenire il dolore di suo figlio, sceglierebbe di dimostrargli il suo amore lasciando che impari la lezione?»**

«Certo. Il dolore ci aiuta a crescere. È così che si impara.»

Il camerlengo aveva annuito. «**Ecco la risposta alla sua domanda.**»

(Dan Brown - Angeli e Demoni)

Era una giornata d'inverno e faceva molto freddo e c'era pure un forte vento e mentre frate Leone stava avanti, frate Francesco chiamandolo diceva: «frate Leone, se avvenisse, a Dio piacendo, che i frati minori dovunque si rechino dessero grande esempio di santità e di laboriosità, annota e scrivi che questa non è Perfetta Letizia.» Andando più avanti San Francesco chiamandolo per la seconda volta gli diceva: «o frate Leone, anche se un frate minore dia la vista ai ciechi, faccia raddrizzare gli storpi, scacci i demoni, dia l'udito ai sordi... scrivi che non è in queste cose che sta la Perfetta Letizia.» E così andando per diversi chilometri quando, con grande ammirazione, frate Leone domandò: «Padre ti prego per l'amor di Dio, dimmi dov'è la Perfetta Letizia.» E San Francesco rispose: «quando saremo arrivati a Santa Maria degli Angeli e saremo bagnati per la pioggia, infreddoliti per la neve, sporchi per il fango e affamati per il lungo viaggio busseremo alla porta del convento. E il frate portinaio chiederà: "chi siete voi?" E noi risponderemo: "siamo due dei vostri

frati". E lui non riconoscendoci, dirà che siamo due impostori, gente che ruba l'elemosina ai poveri, non ci aprirà lasciandoci fuori al freddo della neve, alla pioggia e alla fame mentre si fa notte. Allora **se noi a tanta ingiustizia e crudeltà sopporteremo con pazienza ed umiltà senza parlar male del nostro confratello, anzi penseremo che egli ci conosca... allora frate Leone scrivi che questa è Perfetta Letizia.**»

(San Francesco - Fioretti, Capitolo VIII)

Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! (...)
Addio, casa natia, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore. Addio, casa ancora straniera, casa sogguardata tante volte alla sfuggita, passando, e non senza rossore; nella quale la mente si figurava un soggiorno tranquillo e perpetuo di sposa. Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente benedetto, e l'amore venir comandato, e chiamarsi santo; addio! Chi dava a voi tanta giocondità è per tutto; **e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande.**

(Alessandro Manzoni - I Promessi Sposi, capitolo VIII)

Chiunque voglia può esprimere un pensiero su Giordano

CERIMONIA DELLA PARTENZA

Capo: Che cosa chiedi?

Partente: Se piace a Dio e a te, chiedo di prendere la partenza.

Capo: Hai capito che l'unico modo di essere felice è procurare la felicità agli altri?

Partente: Sì!

Capo: Saprai camminare da solo e dare l'esempio e testimoniare la parola di Dio?

Partente: Sì, con l'aiuto di Dio.

Capo: La partenza che stai per prendere è un impegno che fai verso la Chiesa, verso il tuo Paese e da ora in poi sarai sempre in servizio.

Giordano legge la propria Lettera dell'impegno

Capo: Rinnova ora la tua promessa scout che, oggi, diviene per te impegno di adulto.

Partente:

**“Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza,
per osservare la legge scout.”**

CANTO DELLA PROMESSA

Dinnanzi a voi mi impegno sul mio onore e voglio esserne degno per Te o Signor.

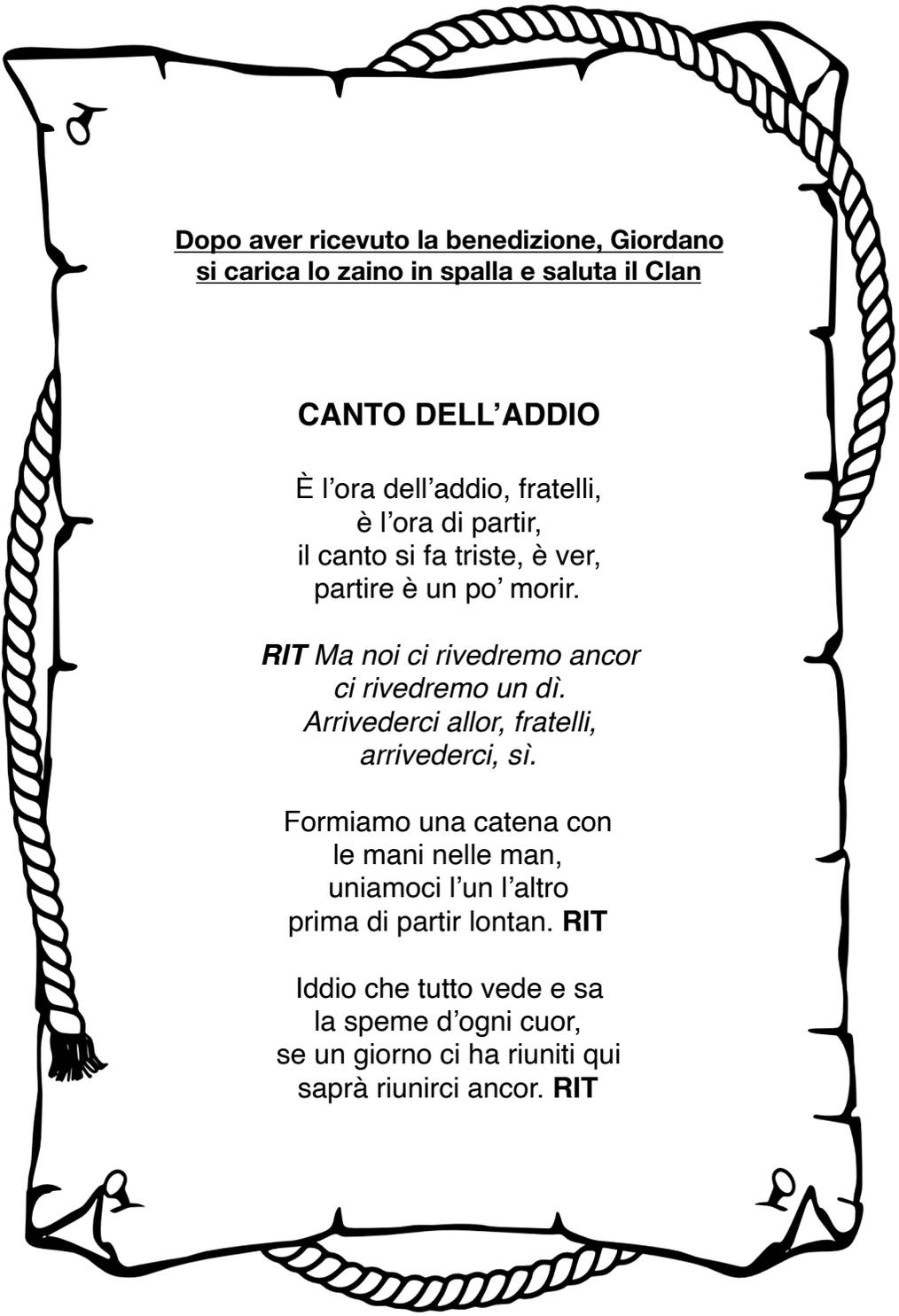
**La giusta e retta via mostrami Tu
e la promessa mia accogli o Gesù.**

Fedele alla tua legge sempre sarò
se la tua man mi regge io la manterrò.

**La giusta e retta via mostrami Tu
e la promessa mia accogli o Gesù.**



Giordano riceve i simboli della Partenza



Dopo aver ricevuto la benedizione, Giordano
si carica lo zaino in spalla e saluta il Clan

CANTO DELL'ADDIO

È l'ora dell'addio, fratelli,
è l'ora di partir,
il canto si fa triste, è ver,
partire è un po' morir.

***RIT** Ma noi ci rivedremo ancor
ci rivedremo un dì.
Arrivederci allor, fratelli,
arrivederci, sì.*

Formiamo una catena con
le mani nelle man,
uniamoci l'un l'altro
prima di partir lontan. **RIT**

Iddio che tutto vede e sa
la speme d'ogni cuor,
se un giorno ci ha riuniti qui
saprà riunirci ancor. **RIT**